

Billig, kitschig, glitzernd, bunt und schrill sind die Konsumartikel unserer Wegwerfgesellschaft, aus denen Alexandra von Hellberg ihre künstlerischen Collagen und Wunderkammern zusammensetzt. Die Künstlerin sammelt und untersucht ästhetisch minderwertige Erzeugnisse, die dennoch in großen Stückzahlen produziert und gehandelt werden, vom Souvenirkitsch bis zu religiösen Devotionalien wie Heiligenbildern und Friedhofsengeln, von Reklamefetischen wie den Überraschungseiern bis zum Dekorkitsch der Gartenzwerge. Im Mittelpunkt ihrer Arbeit steht weniger das Stereotype oder Klischeehafte, sondern das mysteriöse »Eigenleben«, das die einzelnen Produkte im zufälligen alltäglichen Nebeneinander entwickeln: Die Sentimentalität des einzelnen Objektes kippt dann nicht selten ins Bedrohliche und entpuppt sich plötzlich als hilflose und triste Projektion einer unerfüllten Sehnsucht nach Glück. Der Ausweg aus der ohnmächtigen Endlosschleife des Happy Ends ist für Alexandra von Hellberg vor allem über eine beträchtliche Portion an Selbstironie zu finden, wie sie uns in den grellen Selbstinszenierungen vorführt, die gelegentlich auch ihren üppigen Apparat an Objekten um Postkarten in einem erotischen Retrostil erweitern. Im Wechsel von der Makroebene der Lebensbühne auf die Mikroebene des Künstlerinnenateliers geht es in ihrem Umgang mit den Fetischen der Konsumgesellschaft nicht um Anklage oder Kritik, auch nicht um ein Archiv des schlechten Geschmacks (dieser ist für die Künstlerin sowieso eine äußerst fragwürdige, weil relative Angelegenheit) oder die Enttarnung der Lüge (denn hinter der Illusion verbirgt sich gerade die Wahrheit des Träumers). Das Lebenskunstwerk der Alexandra von Hellberg gestaltet sich vielmehr als Überzeichnung und Antwort auf eine (durchaus echte) Gefühlseligkeit, die unsere Identifikation mit den Prinzessinnen der aristokratischen Gesellschaft oder den Damen der millionenschweren High Society am Hollywood Boulevard provoziert. Sämtliche Register des Kitschrepertoires von Literatur und Malerei zieht die Künstlerin auch als Gestalterin von erotischen Exlibris mit badenden Damen, Küssenden Liebenden, röhrenden Hirschen und fliegenden Elefanten, die sich auf diese Weise in die Schriften der Hochkultur von Goethe bis Foucault einschleichen. (mpd)

Mettendo insieme gli articoli di consumo più dozzinali, pacchiani, luccicanti, striduli e variopinti della nostra società ormai consacrata all'usa e getta, Alexandra von Hellberg riesce a realizzare collages e «Wunderkammern» d'indubbio spessore creativo. È infatti un'artista che suole cercare e analizzare oggetti di nessun valore estetico, ma prodotti e venduti su vasta scala, dai ricordini più insulsi agli oggetti di devozione religiosa come i santini o gli angioletti da camposanto, dai feticci pubblicitari come gli ovetti a sorpresa al trionfo del kitsch dei nanetti da giardino. Le sue opere, comunque, più che incentrarsi sulle stereotipie o i luoghi comuni, vogliono far emergere quell'anelito di «vita propria» alquanto misteriosa che sembra sgorgare da tali oggetti quando sono posti casualmente uno accanto all'altro, e quando la sentimentalità che traspare dal prodotto in sé si trasforma in qualcosa di minaccioso, svelando la loro reale natura di proiezioni inermi e squallide di un desiderio inappagato di felicità. Per Alexandra von Hellberg, l'unica via d'uscita da questa tragica ineluttabilità del lieto fine, è di trovare una buona porzione di autoironia. Ecco quindi che l'artista, affianca alla moltitudine di oggetti delle autorappresentazioni invero assai stridenti, realizzate a mo' di cartoline illustrate in vago stile erotico retrò. In questo passaggio efficace dalla ribalta della vita al livello più ristretto delle mura dello studio, il suo rapporto coi feticci della società dei consumi non vuole essere un atto d'accusa o una critica, né un repertorio scontato del cattivo gusto (che per l'artista sarebbe comunque un concetto molto dubbio e del tutto relativo), e nemmeno il tentativo di svelare la menzogna (visto che dietro all'illusione si cela proprio la verità del sogno). Semmai, Alexandra von Hellberg è animata dal desiderio di fornire da un lato un ritratto caricaturale, e dall'altro una risposta a quel sentimentalismo (tutt'altro che ingannevole) che si rispecchia nella nostra voglia di identificarci con le principesse della società aristocratica, o con le signore miliardarie dell'alta società di un Hollywood Boulevard. Nel suo intento dichiarato di servirsi di tutti i registri stilistici della pacchianeria pittorica e letteraria, l'artista si cimenta anche in una serie di exlibris erotici con signore al bagno, baci d'amanti, cervi che bramiscono ed elefanti volanti, che con queste fattezze si sono insinuati perfino nelle opere di mostri sacri della letteratura come Goethe o Foucault. (mpd)

BIOGRAFIE

- ★ 1968 in Bozen, lebt in Eppan
- 1988–1992 Kunstakademie Venedig
- 1996 Bob Blackburn's Printmaking Workshop, New York
- 1996, 2001 Ausbildung im Center for Book Arts, New York
- 2001 Seminarleitung an der Kunstakademie Venedig
- Arbeitsstipendium des Landes Südtirol für New York

AUSSTELLUNGEN (AUSWAHL)

- 2003 *mixed pickles*, Galerie Kim Schneider, München
- Dokumentation*, Fotogalerie Wien
- 2002 *death and angels in New York*, Fotoforum Bozen
- des kon i a*, Galerie Prisma, Bozen (mit Daniela Chinellato)
- Erotisches Exlibris*, Triennale Bratislava und Havírov
- Blobs, wiggles and dots, wegs and crustillations*, The Work Space, New York
- Der verbotene Blick*, Prunksaal der ÖNB, Wien

BIOGRAFIA

- ★ 1968 a Bolzano, vive ad Appiano
- 1988–1992 Accademia delle Belle arti di Venezia
- 1996 Bob Blackburn's printmaking workshop, New York
- 1996, 2001 Corso di formazione al Centro di arte libraria di New York
- 2001 Docente ad un seminario dell'Accademia delle belle arti di Venezia
- Borsa di lavoro per New York offerta dalla Provincia Autonoma di Bolzano

MOSTRE (PRINCIPALI)

- 2003 *mixed pickles*, Galerie Kim Schneider, Monaco
- Dokumentation*, Fotogalerie Vienna
- 2002 *death and angels in New York*, Galleria Fotoforum Bolzano
- des kon i a*, Galleria Prisma, Bolzano (con Daniela Chinellato)
- Erotisches Exlibris*, Triennale di Bratislava e Havírov
- Blobs, wiggles and dots, wegs and crustillations*, The work space, New York
- Der verbotene Blick*, Biblioteca nazionale austriaca, Vienna



campy world
 2002–2003, work in progress, Mixed Media, Größe variabel,
 Installationsansicht Galerie Prisma, Bozen, Detail

campy world
 2002–2003, work in progress, mixed media, dimensioni variabili,
 installazione Galleria Prisma, Bolzano, particolare



Glittering Venice
2000, Mixed Media, 30 x 35 x 3 cm und 20 x 18 x 3 cm
(Foto: Gregor Khuen)

Glittering Venice
2000, mixed media, cm 30 x 35 x 3 e cm 20 x 18 x 3
(foto: Gregor Khuen)



N.Y., death and angels
2001, Fotoserie, Details

N.Y., death and angels
2001, serie di foto, particolari